

Giornale di Sicilia 9 Novembre 2011

Mafia ed estorsioni nel Partinicese. Dieci sotto processo

Avrebbero gestito gli affari illeciti dei Vitale non solo a Partinico, ma anche a Borgetto e Carini, imponendo il pizzo ma anche le forniture di calcestruzzo a diversi imprenditori della provincia, incendiando e danneggiando le auto di quelli che avrebbero tentato di opporsi. Per questo, in dieci, accusati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione e danneggiamento aggravati, sono stati rinviati a giudizio dal gup Michele Alajmo. Il giudice ha accolto le richieste avanzate dal pm Francesco Del Bene. Il processo inizierà il 6 febbraio davanti alla terza sezione penale del tribunale.

Sul banco degli imputati, il palermitano Alessandro Arcabascio, 38 anni; Gianfranco Brolo, 41 anni, di Partinico; Salvatore Cataldo, 62 anni, di Carini; Carmelo Culcasi, 71 anni, nato a Paceco, ma domiciliato a Villagra zia di Carini; Francesco Paolo Di Giuseppe, 53 anni, di Partinico; Girolamo Guzzo, 48 anni, di Palermo; Salvatore Lamberti, 80 anni, di Borgetto; Antonino Lu Vito, 56 anni, di Palermo; Lorenzo Lupo, 59 anni, di Borgetto e Roberto Rizzo, 37 anni, di Partinico.

Tutti erano stati arrestati a novembre dell'anno scorso nell'ambito dell'operazione "The End". Un blitz messo in atto subito dopo una serie di attentati ai danni di alcuni imprenditori. In cella erano finiti anche altre tredici persone, fra cui i due eredi e rampolli ancora liberi del clan dei "Fardazza" di Partinico: Giovanni e Leonardo Vitale che, nonostante la giovane età (29 e 25 anni), sarebbero stati a capo del mandamento. Entrambi, come altri undici arrestati, hanno scelto di essere processati con il rito abbreviato. Il procedimento è in corso e la prossima udienza è stata fissata per il 16 dicembre.

In base alla ricostruzione della Procura, diversi degli imputati avrebbero partecipato a riunioni alle quali sarebbe stato presente anche il "veterinario" di Cosa nostra, ovvero l'allora boss latitante Domenico Raccuglia. Sarebbero state messe a segno numerose estorsioni con relative minacce e danneggiamenti quando le presunte vittime avrebbero tentato di sottrarsi ai pagamenti e alle imposizioni. Inoltre, secondo gli investigatori, Arcabascio, oltre ad essere un sicuro punto di riferimento per i Vitale, attraverso In "Edil Village srl", avrebbe anche imposto le forniture di calcestruzzo a diverse imprese.

Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS